

Cinese investito e ucciso, caccia al pirata della strada

CAMMINAVA VERSO CASA A VILLATORA

SAONARA. È caccia in tutta la Riviera del Brenta e nel Padovano al pirata della strada che giovedì sera ha investito e ucciso un uomo di 40 anni, Liu Haiping, cittadino straniero di nazionalità cinese. Haiping è stato investito a Tombelle di Vigonovo in via Toniolo mentre stava tornando a piedi a Villatora di Saonara (dove risiedeva) da una visita ai parenti a Stra. Chi lo ha investito è scappato e lo ha lasciato morire. I carabinieri che stanno indagando sul caso, e che sul posto hanno trovato i resti di uno specchietto laterale retrovisore, lanciano l'appello: l'investitore si costituisca, altrimenti verrà accusato di omissione di soccorso.

A scorgere il cadavere del cinese, verso le 16 di venerdì scorso, era stato un residente, che ha visto il corpo sul terreno. Sul posto sono arrivati i carabinieri della caserma di Vigonovo, quelli della Compagnia di Chioggia e i soccorsi dall'ospedale di Dolo. I medici hanno dovuto constatare il decesso dell'uomo. Secondo il medico legale, la morte del cinese risaliva alla serata di giovedì nell'arco di tempo dalle 21 a mezzanotte. La vittima del pirata della strada è stata scaraventata cinque metri più in là rispetto al ciglio della strada.

I carabinieri sono sulle tracce di chi si è macchiato di questo omicidio. Si presume che il responsabile sia una persona del posto che forse, presa dalla paura, si è data alla fuga. Da venerdì sono cominciati i controlli a tappeto in carrozzerie e officine meccaniche a cavallo fra la provincia di Padova e quella di Venezia. I carabinieri della Compagnia di Chioggia invitano chi avesse visto qualcosa a telefonare allo 041-5571700 o al 112.

Spaccata con la bombola del gas

Ennesima razzia al negozio di alimentari in via Roma

SAONARA. Ennesimo colpo al negozio di alimentari "Del fresco da Roberto" al civico 4 di via Roma a Saonara: i ladri hanno colpito nella notte fra venerdì e sabato. Sono entrati in azione pochi minuti dopo le 3. Per sfondare la vetrata del negozio hanno utilizzato una bombola di gas che hanno trovato davanti al negozio stesso: l'hanno scagliata contro la vetrina mandandola in frantumi. A quel punto sono scattate le sirene dell'allarme ma i malviventi non hanno desistito e sono riusciti a intrufolarsi nella rivendita dove hanno rubato il cassetto del registratore di cassa e alcuni generi alimentari.

Il raid della banda di ladri è durato una manciata di secondi: il fragore provocato dalla vetrina in frantumi ha svegliato tutto il vicinato. Alcuni residenti si sono affacciati alla finestra. Più tardi hanno raccontato ai carabinieri, intervenuti sul posto con il titolare del negozio, di aver visto almeno tre persone allontanarsi a bordo di un'automobile di colore scuro. I militari hanno avviato le ricerche del mezzo indicato nei dintorni del negozio ma non hanno avuto fortuna.

I danni per la bottega di alimentari di via Roma non sono stati ancora quantificati. I malviventi non sono riusciti a portare via tante cose e nel registratore di cassa c'erano, secondo quanto affermato dal titolare, solo pochi spiccioli. La spesa maggiore sarà quella necessaria per sostituire la vetrina infranta. I carabinieri stanno visionando anche i nastri delle telecamere della videosorveglianza in cerca di indizi.

Elena Livieri

Oggi la mostra mercato delle piante

SAONARA. Si spera in una tregua del maltempo per l'ultima giornata della Festa di primavera che vede oggi la grande Fiera del verde. Le strade del centro, trasformate in area pedonale, saranno invase dagli stand della mostra-mercato di piante, fiori, attrezzature e prodotti agroalimentari. Nella ex Covisa (ingresso da via Roma) oltre alla suggestiva esposizione di giardini dei vivaisti saonaresi, seconda e ultima giornata della mostra internazionale dei bonsai. Ancora aperto lo stand gastronomico con specialità venete. In serata si esibirà la VR band, gruppo musicale tribute a Vasco Rossi.(cri.s.)



Piante & Giardini



Il comitato di Saonara, i vivaisti e le associazioni di categoria sono impegnati a trovare nuove forme per rilanciare il comparto.

SAONARA Nel territorio grande professionalità ma troppo individualismo
Fare gruppo per rilanciare il settore



Dici florovivaismo e pensi a Saonara, la patria del comparto per eccellenza nel Padovano. Un settore, anche questo, in crisi, vittima di un forte ridimensionamento delle aziende. E soprattutto la crisi economica sta evidenziando i limiti strutturali storici del Nordest: sovrapposizione tra impresa e famiglia, dimensioni tendenzialmente piccole e un basso apporto promozionale.

Per far fronte a questo momento di difficoltà l'amministrazione comunale venerdì 24 maggio organizza, presso le scuole di Villanova di

Saonara, un incontro congiunto con i vivaisti del territorio.

«Il florovivaismo a Saonara - evidenzia l'assessore al vivaismo Flavio Benetazzo - è sempre stato un settore produttivo importante sotto il profilo economico e sociale. Crediamo sia dovere dell'amministrazione attivare tutte le iniziative volte a rilanciare il comparto. E nostra intenzione coinvolgere gli imprenditori del florovivaismo e aiutarli a capire con quali dimensioni sia possibile acquisire una vena più competitiva nel mercato». Per far questo il comune ha istituito il "Saonara vivaismo team". «Al va-

vanti presentiamo una serie di proposte - spiega Elisabetta Muso, consigliere comunale delegato - per partecipare ad esempio ai bandi europei o alle attività locali come "Giardineggiando". In autunno i vivaisti, che aderiranno al progetto, apriranno le loro aziende per far conoscere alla popolazione le tecniche di coltivazione.

Azioni concrete per trovare nuove strategie di crescita e, soprattutto, per superare difficoltà e posizioni individualistiche che non fanno bene al comparto e tanto meno al territorio. Da più parti emerge chiaro che l'astacolo più grande a Saonara è la difficoltà di aggregazione, e una cultura troppo chiusa in se stessa. In buona sostanza i vivaisti per superare la crisi che li attanaglia dovranno riuscire a superare antiche ruggini (alcune create per il mancato pagamento tra produttori) e guardare al futuro con uno sguardo nuovo.

Tutto facile? Non proprio. In passato si è già tentato di coinvolgere i vivaisti (attraverso l'Associazione vivaisti padovani e il Consorzio florovivaisti saonaresi), ma queste esperienze sono malamente andate a finire. «Tiriamo ancora una volta di fare gruppo - spiega Loren Schiavo, segretario dell'ufficio di Piove di Sacco della Confederazione italiana agricoltori - Oggi più che mai i vivaisti devono creare un marchio



che identifichi il territorio, e mettere in campo strategie comuni di marketing. Solo in questo modo potranno spuntare prezzi migliori nel mercato nazionale ed europeo. Inoltre, una gestione centralizzata potrà programmare la coltura in ogni singola azienda, in modo da diversificare le produzioni ed evitare così di avere piante che rimangono nel vivaio due, tre o più anni.

«I vivaisti locali possono contare su una grande professionalità - sottolinea Odoardo Pandolfo, vivaista e presidente del mandamento di Saonara di Confagricoltura - E se non vogliamo che questo bagaglio di esperienze vada perso, dobbiamo impegnarci e fare gruppo. Lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri figli. Quanti giovani tra vent'anni vorranno prendere in mano le redini di un'azienda se questa non frutta più nulla?».

► servizio di Elena Fosco

L'INTERVISTA Le vendite nel mercato nazionale sono ferme, servono nuove strategie

Puntare a prodotti di alta qualità

Nel territorio Padovano circa 400 imprese florovivaistiche, circa 150 delle quali sono abbinate strutturali e di un certo peso a livello economico.

Il maggior numero di aziende ha sede nel comprensorio Saonaresi. I vivaisti di quest'area coltivano principalmente piante da frutto, quindi arbusti (piante innestate) di uno o due anni, destinate alla produzione di frutti o per l'horticoltura: queste sono coltivate in pieno campo e commercializzate in aula o radice nuda (quindi sterzati solo nel periodo di riposo vegetativo, cioè da novembre a febbraio), oppure ricadute in contenitore per un ulteriore ciclo produttivo e rivendute in qualsiasi periodo dell'anno visto la maggior garanzia di attecchimento della pianta in aula di vita.

«Un altro filone non meno importante sono le piante ornamentali - spiega Matteo Macaro, giovane vivaista di Legnaro e vice presidente della sezione di Legnaro e Povevara di Collettivi Padova - piante da stelo, abetrate pronte effetto, arbusti e cespugli da fiore, piante per aiuole e bordure,



coltivate sia in campo, e quindi vendute in zolla, che allevate in contenitore».

► Come sta andando la produzione e la vendita delle piante?

«Le difficoltà causate dalla crisi generalizzata dei consumi si sentono anche nel nostro settore, le percepiamo meno forse chi riesce a esportare, ma il mercato nazionale è fermo. All'interno di questo quadro, le piante da frutto reggono bene, soprattutto perché la stagione importante per la vendita di questi prodotti, l'autunno e l'inverno, non è stata estremamente inclemente, e ci ha permesso di lavorare. Il settore ornamentale invece sta soffrendo, non solo per la contrazione delle vendite, ma anche per una stagione invernale, abbiamo una primavera piovosa e non riusciamo a metter mano ai giardini».

► Qual è la chiave di volta per rilanciare il settore?

«Intanto credo che la cosa fondamentale sia offrire un prodotto di alta qualità, in questo modo ci sono maggiori possibilità di piazzarsi. Sarebbe interessante unirsi in un ente per fare massa critica e spuntare un migliore accesso al mercato. Mi rendo conto però che questa è una strada stretta e in salita».



I NUMERI Padova leader del settore
Meno aziende più produzione

Le aziende sottostimate In Veneto le basi alla legge regionale 14 del 1999 e alla nel comparto del vivaismo fruttifero è ridotto nel 2010 anno 317 (in calo del 6 per cento circa rispetto al 2005). L'analisi dei dati forniti dal Servizio finanziario regionale conferma la leadership della provincia di Padova, dove si concentrano circa il 38 per cento delle aziende.

Lo scorso anno è diminuito dell'1 per cento il numero delle aziende florovivaistiche venete (1.621 unità), ma sono aumentate sia la superficie dedicata (3.750 ettari, più 10 per cento) che le vendite fuori regione (il per cento del totale prodotto, più 27 per cento sul 2011). Il report di Veneto Agricoltura batteggia un quadro in evoluzione, in crescita soprattutto gli investimenti in coltura protetta (circa 1.050 ettari, più 62 per cento) che vedono trionfare le superfici coltivate in serre fredde e crescenti del 64 per cento quelle in serre calde.

Il calo del numero di imprese si è manifestato soprattutto nella provincia di Padova (dall'attuale meno 2,4 per cento) e Verona (244 aziende, con un meno 2,5 per cento), che insieme a Treviso (337 unità, meno 0,3 per cento) rappresentano oltre il 66 per cento del comparto veneto. Per quanto riguarda le superfici, Padova fa segnare un lieve incremento - dovuto principalmente all'espansione dei grandi vivaisti - di 1.100 ettari (più 6,5 per cento) ma perde per la prima volta la propria leadership regionale a favore di Verona (1.200 ettari, più 60 per cento). Seguono incrementi anche in provincia di Venezia (564 ettari, più 22 per cento) che sorpassa Treviso (532 ettari, più 12 per cento). La produzione complessiva regionale stenta sopra i 2 miliardi di piante (più 10 per cento), tuttavia, per la prima volta negli ultimi cinque anni, diminuisce la coltivazione di materiale vivaistico, la cui quota sul totale scende al 57 per cento (nel 2011 era del 79 per cento), mentre aumenta la lavorazione di piante finite, in misura più che doppia rispetto all'anno precedente. Diverso le possibili cause, riconducibili ai minori rischi degli investimenti, a un più rapido ritorno degli stessi, ma anche alla stagnazione della domanda e alle difficoltà del mercato.

A fronte di questi cambiamenti nel comparto, Confindustria Veneto suggerisce trovare nuove strategie e nuove azioni da mettere in campo per parte rilevante il comparto che, nel solo comune alle porte di Padova, conta circa 80 vivaisti, su una superficie di 3.200 ettari, e un fatturato che si aggira intorno ai 20 milioni di euro.

inveneto

Nel Padovano sono attive circa 400 aziende florovivaistiche, in prevalenza nelle vallate del Saonara.